

## Dalle lettere di Marzio Pieri

RE 14.1.2008

Questi giorni, ci crederesti?, per uno di questi lavori in corso ho tirato fuori anche tutti i tuoi libri (i satelliti della *Messa*) e ne ho rilette parecchie pagine, con ammirazione. Il vecchio Vicus Boldonis non ha messo una ruga (ahimè, qualche ruga è comparsa invece sul volto gurgandino di Sinigaglia - aveva cattive compagnie). Ora ho una gran voglia di vedere intero questo zibaldone luisitico che promettono di essere le agende sironiane. Anche le poesie di fabbrica sono parecchio belle e tutto il libro è un unicum.

13.3.2008

Sironi ha avuto coraggio ed è ripagato dal tuo valore. Questo libro della fabbrica giunge al tempo giusto. Ma in coppia con la *Messa* farà epoca. E' la Messa dell'operaio disarmato, anzi... sacrificato. Ti sei scavato un ruolo certo nella rinascita di una letteratura non più solo ipocritamente "d'arte".

RE 14.4.2008

Per me non è la conseguenza ma la fondazione della prima (e cronologicamente seconda) Messa. Roba che tiene, che dura.

Reggio E. 22 aprile 2008

La pagina 28 è ora a posto e non so se ti rendi conto del privilegio. Inauguriamo il "Luisito rosa". A vedere la tua perfetta grafia in pagina viene la speranza che il successo del nuovo libro sia tale e tanto che apra la via a una futura riproduzione fotostatica delle agende.

RE 2.6.2008

E tu goditi ora il tuo ruolo meritato sul campo di gran testimone dell'epoca, in perfetta scrittura.

PR 20.6.2008

Trovai il tuo dono unico (solo tu potevi pensarci!) mentre correvo a Bologna per un convegno in partibus (giurisprudenza) e lessi in treno. Sono commosso e questo libro non si staccherà più da me. E forse davvero il libro col quale degnamente finisce l'esperienza del Novecento.

Re 4.9.2008

Non aggiungo niente a quel che dico al telefono sul piano altissimo sul quale pongo la tua ascesa di scrittore. Il libro della fabbrica a un capolavoro; sul tuo piano, ma con minore purezza, sento da noi Cecchetti e anche il pasoliniano Walter Siti di sgradevole lettura per la confessione oscena della propria dimensione omosessuale.

Reggio 14.10.2008

Ho letto lo scritto su di te (Preziosi) e mi pare molto centrato. Fra i tuoi miracoli c'è che la tua scrittura ha il dritto e il rovescio prezioso: il dritto la fa "passare" fra lettori e interpreti di prima istanza,, il rovescio le assicura un posto fra i classici che rifondano la nostra letteratura, finalmente di nuovo tolta all'Estetica e ridata alla Vita. Non credo che il tuo sia manzonismo, qui la vita (e i caratteri) contano; non ce lo vedo il Manzoni che fa il conte operaio. Io sono tornato a riconoscere la sua forza ma non disconosco l'unto che gli veniva da stare seduto in falso. Piuttosto in te ritrovo i migliori cattolici francesi o franco-svizzeri, con la differenza decisiva che loro appartengono alla classe in genere liceale, medio-alta borghese, e tu ritrovi una voce ch'è anche quella dell'uomo della terra. Se non è cristianesimo questo. Ti voglio bene, lo sai.

PR (stazione) 31.10.2008

Di mezzo c'è stato il tuo libro di fabbrica. Tu così per me non sei il solito amico prete (ma scomodo, come sono io un professore scomodo) che scrive anche bei libri o candide poesie. Ora per me tu occupi la posizione di un nuovo classico. Il tuo libro è alla testa, ma tallonato da quello di Cecchetti, forse dell'omosessuale pasoliniano Siti e di pochi altri (forse nessuno). Ha semplicemente sostituito il mazzo delle carte sul suo tavolo. Non mancano anche in Italia bravi scrittori, ma sono tutti presi nella catena della scrittura come atto estetico: umanesimo contro cristianesimo? A me ormai interessa solo chi scrive col sangue. Forse questo è quanto dovevo dire, giustificare, lodare, ringraziare (ovvio che nessuna delle recensioni che mi mandi è all'altezza di te).

RE 29.12.2008

Due notti fa, prima di addormentarmi, aprii di nuovo a caso (come faccio coi libri) i tuoi amici e ogni volta mi ricattura il segreto di una prosa semplice e nobile di immediata e non ricercata classicità. Tu mi dirai: altro che prosa cercavo. Ma non c'è contenuto o testimonianza che regga a lungo quando il veicolo è a scartamento ridotto. In prosa, questo è un poema omerico; la guerra (del vinto) non ha torrette né clipei ma turni e zaffate d'inferno.

RE 26.1.2009

Quando lodo il tuo libro sono schietto con te, è l'unico libro imprevedibile delle nostre lettere. A un potere di testimonianza, voluto, congiunge una forza di scrittura che fa tutt'uno con te. Nella "Messa" c'era sempre il vetro intermedio della forma romanzo. Tu scrivi come scriveva Bacchelli ma con una personalità non letteraria come la sua, che alla fine lo fregò nel giudizio (e nell'uso) dei posteri. Solo il romanzo in versi di Bertolucci mi aveva coinvolto tanto intimamente quanto il tuo libro de amicis.